

SPIRITUALITÀ

DAMIANO MARZOTTO, *Pietro e Maddalena. Il vangelo corre a due voci*, Ancora, Milano 2010, pp. 96, € 11,00.

Il volume raccoglie tre scritti risalenti a periodi diversi, segno di una riflessione progredita a riguardo di differenti interessi. Il primo capitolo, sul celibato di Gesù e Maria, riprende – ampliato – uno studio del 1993, riguardante un tema sui cui Marzotto ha lavorato a lungo, e per il quale ha mostrato un vivo interesse. Il secondo capitolo del libro riproduce e rielabora uno scritto del 1999 dedicato a Maria sotto la croce in Gv. In questo ambito della letteratura biblica Marzotto esprime una riconosciuta competenza, avendo infatti pubblicato la sua tesi di dottorato sul tema de *L'unità degli uomini nel vangelo di Giovanni* (Brescia 1977, pp. 294). Nel terzo capitolo l'Autore entra sin dall'inizio in un interessante dibattito con l'esegeta Marinella Perroni, del quale ha già riferito per accenni Lucetta Scaraffia sulle pagine dell'*Osservatore Romano* (22 agosto 2010). La storica riconosce a Marzotto il merito di una maggiore libertà nella ricerca rispetto alla Perroni, che invece sarebbe stata condizionata nella sua lettura dell'opera lucana dal voler rintracciare o meno in essa dei precisi ruoli ministeriali femminili.

Grazie al libro di Damiano Marzotto, il lettore può rendersi conto che le donne nei vangeli sono molto più presenti di quanto si possa vedere con una lettura superficiale dei testi, e, soprattutto, apprende che esse svolgono un ruolo molto significativo. Oltre all'importanza della madre di Gesù, e al ruolo che riveste in rapporto al Figlio (come *modello*, ad es., di verginità), o in relazione alla Chiesa, nel volume è sottolineata la cooperazione tra le donne e «i fratelli di Gesù». Se – come si legge nella finale del vangelo di

Mt – ai secondi viene affidata la missione di fare discepoli, questo «è stato possibile perché le donne hanno avuto la forza e il coraggio di seguire Gesù fino alla morte in croce, non staccandosi da lui neppure dopo la sua sepoltura. [...] Agli undici è affidata la missione di “fare discepoli”, ma essi hanno bisogno della fedeltà delle donne che attraversa la notte» (p. 20). Ancora, le donne, possono entrare in scena come elementi di “disturbo” nella pianificazione di Gesù (p. 55), svolgono poi una funzione profetica «di provocazione e insieme di anticipazione» nel quadro degli eventi della salvezza (p. 54), e sono esemplari di un vero cammino di fede, che altri discepoli, dopo le donne, percorreranno.

Molto interessanti sono alcuni approfondimenti esegetici e teologici che si ritrovano nei tre articoli, e uno dei più originali riguarda l'interpretazione delle donne sotto la croce di Gesù e al suo sepolcro, in particolare nella versione matteaana. Marzotto osserva come le donne siano nel vangelo di Mt protagonisti di “parto straordinari”. Il primo è descritto esplicitamente, ed è quello verginale di Maria (Mt 1,18-25), mentre il secondo è da ritrovare, in senso «simbolico» (p. 15), proprio nella presenza delle donne sedute di fronte al sepolcro. Mt, diversamente da Mc, precisa infatti che il sepolcro offerto da Giuseppe d'Arimatea era “nuovo”, e poiché di fronte ad esso si trovavano Maria di Magdala e l'altra Maria, «questo monumento “nuovo” tagliato nella roccia è come un nuovo grembo “verginale” che *si apre* ad accogliere e a custodire nella memoria, delle donne innanzitutto, il corpo del crocifisso. Di fatto questo “nuovo grembo verginale” non si chiude per sempre sul corpo di Gesù, ma proprio le donne che hanno assistito alla reposizione sono le stesse che recandosi a continuare la loro contemplazione del sepolcro, sono di fatto

testimoni della sua apertura, del grande terremoto, della rimozione della pietra che chiudeva l'ingresso della tomba [...]. Le donne che hanno contemplato la morte di Gesù in croce, che hanno assistito alla sua sepoltura quasi accogliendolo nella loro interiorità, prendono ora parte alla sua rinascita al mondo in un contesto di sommovimenti apocalittici che sembra mimare il travaglio del parto escatologico» (pp. 14-15).

Un altro apporto esegetico significativo si ha nel secondo capitolo del libro, nell'ambito del confronto tra Gesù e le figure femminili del Quarto vangelo. Marzotto trova una connessione tra quattro episodi nel libro dei segni del vangelo, legati tra loro da una corrispondenza concentrica, e dal fatto che hanno in comune protagoniste femminili. Questa strutturazione porta l'Autore a dire che «tutto il ministero di Gesù, dal primo dei segni, quello di Cana, fino al settimo segno, quello di Betania (12,18), riceve impulso e luce dalla presenza della donna, preparando così la scena conclusiva della madre sotto la croce» (p. 54). Le implicanze che derivano da queste osservazioni per ripensare in parte la struttura del vangelo secondo Giovanni sono evidenti, ma si deve in primo luogo mettere in rilievo alcune asserzioni coraggiose che si trovano in questo contesto, tra le quali l'idea che Gesù abbia imparato «la logica del dono gratuito, sovrabbondante» da alcune *donne*, come Maria di Betania, «così come a Cana aveva appreso [la stessa logica] da Maria sua madre» (p. 51). Non si può non notare qui una tematizzazione di una cristologia «bassa», che senza contrastare le credenze di fede su Gesù, o ridimensionarne addirittura la sua persona, arriva al punto di affermare che il Messia sia stato istruito da una donna.

Assenti nel volume sono errori e sviste tipografiche. Ma se un'obiezione deve essere sollevata, ha a che fare con il *titolo*

del primo capitolo, «Il celibato di Gesù e la verginità di Maria», che, a nostro avviso, non rende perfettamente ragione del contenuto. Infatti, solo nelle conclusioni a p. 37, e per sole nove righe, si tratta di questo argomento, mentre nel resto delle quasi trenta pagine di cui è composto l'articolo non vi è alcun richiamo ad esso (se non per brevissimi accenni). Forse, un titolo più generico avrebbe interpretato più accuratamente il contenuto del capitolo; anche un sottotitolo tipo «Maschile e femminile a confronto» avrebbe indirizzato in modo più preciso il lettore. In effetti, il sottotitolo dell'intero volume – «Il vangelo corre a due voci» – sembra svolgere questa funzione.

Il volume di Damiano Marzotto per tutte queste ragioni è un libro accurato e innovativo in diverse sue interpretazioni, utile per la progressione della conoscenza del rapporto tra i generi nel NT e l'importanza del ruolo della donna non solo nei vangeli e negli *Atti*, ma anche nella fede cristiana.

GIULIO MICHELINI
Istituto Teologico di Assisi